mente accompagna la sua creazione facendola andare avanti, mantenendola nell'esistenza (cfr S. Giovanni Paolo II, *Catechesi*, 7 maggio 1986).
Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida: occorre fattiva cooperazione tra gli uomini di buona volontà per collaborare all'opera continua del Creatore. Tanti sforzi, purtroppo, svaniscono per la mancanza di regolamentazione e di controlli effettivi, specialmente per quanto riguarda la protezione delle aree marine al di là dei confini nazionali (cfr *Laudato si'*, 174). Non possiamo permettere che i mari e gli oceani si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante. Anche per questa emergenza siamo chiamati a impegnarci, con mentalità attiva, pregando come se tutto dipendesse dalla Provvidenza divina e operando come se tutto dipendesse da noi.
Preghiamo affinché le acque non siano segno di separazione tra i popoli, ma di incontro per la comunità umana. Preghiamo perché sia salvaguardato chi rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore. Chiediamo al Signore e a chi svolge l'alto servizio della politica che le questioni più delicate della nostra epoca, come quelle legate alle migrazioni, ai cambiamenti climatici, al diritto per tutti di fruire dei beni primari, siano affrontate con responsabilità, con lungimiranza guardando al domani, con generosità e in spirito di collaborazione, soprattutto tra i Paesi che hanno maggiori disponibilità. Preghiamo per quanti si dedicano all'apostolato del mare, per chi aiuta a riflettere sui problemi in cui versano gli ecosistemi marittimi, per chi contribuisce all'elaborazione e all'applicazione di normative internazionali concernenti i mari che possano tutelare le persone, i Paesi, i beni, le risorse naturali – penso ad esempio alla fauna e alla flora ittica, così come alle barriere coralline (cfr *ibid.*, 41) o ai fondali marini – e garantire uno sviluppo integrale nella prospettiva del bene comune dell'intera famiglia umana e non di interessi particolari. Ricordiamo anche quanti si adoperano per la custodia delle zone marittime, per la tutela degli oceani e della loro biodiversità, affinché svolgano questo compito responsabilmente e onestamente.
Infine, abbiamo a cuore le giovani generazioni e per esse preghiamo, perché crescano nella conoscenza e nel rispetto della casa comune e col desiderio di prendersi cura del bene essenziale dell'acqua a vantaggio di tutti. Il mio auspicio è che le comunità cristiane contribuiscano sempre di più e sempre più concretamente affinché tutti possano fruire di questa risorsa indispensabile, nella custodia rispettosa dei doni ricevuti dal Creatore, in particolare dei corsi d'acqua, dei mari e degli oceani.

Come tra amici **Canonica S. Martino** via Sottomarina 1478 – CHIOGGIA (VE)
tel. 041.400054 – s.martino2007@libero.it
▪ **Don Pierangelo** cell. 329.3160023; e-mail: donpierlaurenti@gmail.com
https://www.sanmartinolourdes.it/ https://www.facebook.com/groups/1144598355583201/

ORARIO ORDINARIO SS. MESSE FINO AL 30 SETTEMBRE

	Feriali	Sabato e vigilie	Domenica e festivi
S. Martino	lunedì – venerdì 18.30	18.30	9.00 – 10.15 – 18.30
B.V. di Lourdes	lunedì – venerdì 8.30	17.00	10.00 – 17.00

l'incOntro

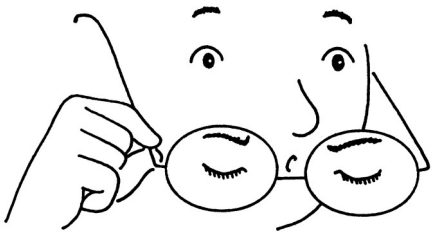
Unità Pastorale S. Martino – B.V. di Lourdes
Domenica 2 settembre 2018 Anno XIII N° 34

22ª domenica del Tempo Ordinario

"Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione umana" (Mt 7)

IN ASCOLTO DELLA LEGGE, SENZA SOFFORCARNE IL CUORE

Le tradizioni religiose costituiscono un capitolo importante della storia del popolo d'Israele. Tutto ciò che Dio aveva comunicato al suo popolo era stato fissato in norme, comportamenti e osservanze ben precise.



Scribi e farisei si domandano perciò come sia possibile che Gesù non rimproveri i suoi discepoli che prima di prendere cibo non si lavano le mani fino al gomito, come prescrivevano invece le tradizioni degli antichi.
Ma Gesù è lucido e non si lascia imbrigliare nelle maglie strette delle prescrizioni scrupolose. Per lui, infatti, c'è una bella differenza tra il comandamento di Dio — e quindi ciò che Dio realmente intendeva comunicare al suo popolo — e le tradizioni religiose che via via ne sono conseguite, che restano elaborazioni umane con il rischio che coprano la bellezza della Legge invece che farla risaltare. Il Signore ci educhi a domandarci sempre se lo stiamo ascoltando veramente o se alla sua Parola stiamo sovrapponendo le nostre parole...

QUESTA DOMENICA, 2 SETTEMBRE

● **Progetto Nascita.** Ogni prima domenica del mese è possibile contribuire con offerte libere al "Progetto Nascita" deponendole nell'apposita cassetta delle elemosine che si trova all'ingresso di entrambe le nostre chiese. Per le mamme in attesa, sapere di poter contare sull'aiuto effettivo di qualcuno, anche nel tempo successivo al parto, è come ricevere una benedizione che si prolunga nel tempo e fa guardare avanti con speranza. Grazie a quanti, nei modi più diversi, si adoperano per la realizzazione di questo progetto.

● **Giovani defunti.** Li ricorderemo nella S. Messa delle ore **10.00** alla B.V. di Lourdes. Il Signore Gesù, Crocifisso e Risorto, conceda a questi giovani e a tutti i nostri cari defunti di contemplare in eterno la bellezza del suo volto.

Nella chiesa **B.V. di Lourdes**

Preghiera del Rosario

Per tutta la settimana, da lunedì 3 a venerdì 7 settembre, in preparazione alla festa della Natività di Maria (8 settembre), sul piazzale della chiesa B.V. di Lourdes davanti alla statua della Madonna, p. Cesare proporrà la preghiera del Rosario alle ore **20.45.** In caso di maltempo, la preghiera del Rosario si svolgerà in chiesa.
N.B. Padre Cesare resterà alla B.V. di Lourdes fino a metà settembre "a tempo ridotto".

✧ **ORARIO ORDINARIO DELLE SS. MESSE**

Da **lunedì 3 settembre** prenderà avvio l'**orario ordinario delle SS. Messe** che per il mese di settembre sarà così:

SS. Messe feriali (lunedì-venerdì)
ore **8.30** alla B.V. di Lourdes; ore **18.30** a S. Martino

SS. Messe festive (sabato e vigilie)
ore **17.00** alla B.V. di Lourdes; ore **18.30** a S. Martino

SS. Messe festive (domenica e festivi)
ore **10.00 e 17.00** alla B.V. di Lourdes; ore **9.00, 10.15 e 18.30** a S. Martino

Come si evince dal nuovo orario, non c'è più alla domenica la S. Messa delle ore 11.30 a S. Martino. Pur consapevoli del disagio (...piccolo disagio) che potremmo arrecare a qualcuno abituato a partecipare a quella celebrazione, ci troviamo nell'impossibilità di celebrare 3 SS. Messe al mattino della domenica a S. Martino. Com'è noto, don Pierangelo da alcuni mesi può contare solo sulla presenza e l'aiuto (per altro "parziale", durante il tempo ordinario dell'anno) di p. Cesare e si prevede che non arriveranno altri sacerdoti in servizio stabile alle nostre comunità. Chiediamo perciò a tutti di comprendere il senso di questa "riduzione" (tenendo conto che tra sabato sera e domenica nella nostra Unità Pastorale vengono celebrate 7 SS. Messe festive!) che ha come obiettivo anche quello di educarci ad una partecipazione comunitaria più attiva, più gioiosa e più consapevole. "Meno Messe, più Messa", si diceva anni fa. A volte – è necessario dircelo – alcune SS. Messe domenicali appaiono celebrazioni stanche, nelle quali a fatica si trova qualcuno disposto a offrirsi per proclamare la Parola di Dio o intonare i canti. Vorremmo, con l'aiuto di tutti, invertire la rotta, imparare a curare ancor meglio l'Eucaristia, in particolar modo quella domenicale, senza moltiplicare le celebrazioni laddove non sono necessarie. Il vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, non molto tempo fa ha scritto una bella riflessione che ci sentiamo di condividere: "*Avere meno celebrazioni religiose (ma più partecipate) significa da una parte consolidare il senso della comunità cristiana che si ritrova attorno alla mensa eucaristica e dall'altra "liberare" il tempo dei sacerdoti per la pastorale cosiddetta informale. Il risultato è, probabilmente, quello di avere celebrazioni più curate e magari evitare anche quel senso di depressione che colpisce un po' tutti quando la chiesa è quasi vuota*".

Messaggio di Papa Francesco

per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato

1 settembre 2018

Cari fratelli e sorelle!

In questa Giornata di Preghiera desidero anzitutto ringraziare il Signore per il dono della casa comune e per tutti gli uomini di buona volontà che si impegnano a custodirla. Sono grato anche per i numerosi progetti volti a promuovere lo studio e la tutela degli ecosistemi, per gli sforzi orientati allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e di un'alimentazione più responsabile, per le varie iniziative educative, spirituali e liturgiche che coinvolgono nella cura del creato tanti cristiani in tutto il mondo.

Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità. La situazione ambientale, a livello globale così come in molti luoghi specifici, non si può considerare soddisfacente. A ragione è emersa la necessità di una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e il creato, la convinzione che solo una visione dell'uomo autentica e integrale ci permetterà di prenderci meglio cura del nostro pianeta a beneficio della presente e delle future generazioni, perché «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (Lett. enc. *Laudato si'*, 118).

In questa *Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, che la Chiesa Cattolica da alcuni anni celebra in unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, desidero richiamare l'attenzione sulla questione dell'*acqua*, elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile se non impossibile. Eppure, «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (*ibid.*, 30).

L'acqua ci invita a riflettere sulle nostre origini. Il corpo umano è composto per la maggior parte di acqua; e molte civiltà, nella storia, sono sorte in prossimità di grandi corsi d'acqua che ne hanno segnato l'identità. È suggestiva l'immagine usata all'inizio del Libro della Genesi, dove si dice che alle origini lo spirito del Creatore «aleggiava sulle acque» (1,2).

Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per "sorella acqua", semplice e utile come nient'altro per la vita sul pianeta. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente. Oggi più che mai si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato (cfr *Laudato si'*, 36), al di là di «un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale» (*ibid.*, 159). Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile.

Per noi cristiani, l'acqua rappresenta un elemento essenziale di purificazione e di vita. Il pensiero va subito al Battesimo, sacramento della nostra rinascita. L'acqua santificata dallo Spirito è la materia per mezzo della quale Dio ci ha vivificati e rinnovati, è la fonte benedetta di una vita che più non muore. Il Battesimo rappresenta anche, per i cristiani di diverse confessioni, il punto di partenza reale e irrinunciabile per vivere una fraternità sempre più autentica lungo il cammino verso la piena unità. Gesù, nel corso della sua missione, ha promesso un'acqua in grado di placare per sempre la sete dell'uomo (cfr *Gv* 4,14) e ha profetizzato: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (*Gv* 7,37). Andare a Gesù, abbeverarsi di Lui significa incontrarlo personalmente come Signore, attingendo dalla sua Parola il senso della vita. Vibrino in noi con forza quelle parole che Egli pronunciò sulla croce: «Ho sete» (*Gv* 19,28). Il Signore chiede ancora di essere dissetato, ha sete di amore. Ci chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi, per dirci poi: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (*Mt* 25,35). Dare da bere, nel villaggio globale, non comporta solo gesti personali di carità, ma scelte concrete e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua.

Vorrei toccare anche la questione dei mari e degli oceani. È doveroso ringraziare il Creatore per l'imponente e meraviglioso dono delle grandi acque e di quanto contengono (cfr *Gen* 1,20-21; *Sal* 146,6), e lodarlo per aver rivestito la terra con gli oceani (cfr *Sal* 104,6). Orientare i nostri pensieri verso le immense distese marine, in continuo movimento, rappresenta, in un certo senso, anche un'opportunità per pensare a Dio che costante-